

Bilancio di Sostenibilità VSME

2025



Contenuti

Lettera agli stakeholders

1 Introduzione

2 La tutela ambientale

3 Il nostro impegno per le persone

4 La nostra Governance

Closing statement



Lettera agli stakeholders



Il 2025 è stato un anno che ha messo alla prova il sistema industriale nel suo complesso e, con esso, anche la S.C.S. S.r.l. Un anno in cui non è stato sufficiente “resistere”, ma è diventato necessario scegliere una direzione chiara, prendere decisioni e assumersi la responsabilità del futuro. In questo contesto, S.C.S. S.r.l. ha scelto di non arretrare. Ha scelto di continuare a investire, a migliorarsi e a rafforzare le proprie fondamenta industriali, mantenendo una visione lucida: costruire un’azienda solida, competitiva e sostenibile nel tempo.

La nostra identità resta profondamente radicata nella qualità del lavoro e nella competenza tecnica, elementi che ci hanno permesso di consolidare il nostro ruolo nel settore degli stampi per pressofusione, iniezione di materie plastiche e delle lavorazioni meccaniche ad alta precisione. Oggi questo non è più sufficiente. Il mercato richiede velocità, affidabilità, visione e responsabilità.

Per questo, nel corso del 2025 abbiamo lavorato su più direttrici strategiche: abbiamo rafforzato i nostri processi produttivi, rendendoli più efficienti e controllati, abbiamo continuato a monitorare in modo sistematico i nostri impatti ambientali, integrandoli nella gestione aziendale secondo i principi della ISO 14001; abbiamo avviato un percorso strutturato di valutazione ESG della nostra catena di fornitura, con l’obiettivo di costruire una filiera sempre più solida e trasparente e abbiamo mantenuto standard qualitativi elevati, coerenti con le aspettative dei nostri clienti e con le certificazioni ISO 9001 e ISO 14001.

Allo stesso tempo, non ignoriamo le difficoltà. Il 2025 è stato segnato da una contrazione della domanda e da una forte volatilità del mercato, che ha imposto scelte rapide, capacità di adattamento e una gestione estremamente attenta delle risorse. Abbiamo affrontato queste sfide con realismo e determinazione, senza perdere di vista ciò che per noi è essenziale: il valore delle persone, la tutela delle competenze e la continuità aziendale.

Guardiamo al futuro con la consapevolezza che il contesto non diventerà più semplice. Ma siamo altrettanto convinti che le aziende che sapranno evolvere, strutturarsi e integrare la sostenibilità nei propri modelli di business saranno quelle destinate a crescere.

Per questo motivo, il nostro impegno per i prossimi anni è chiaro: rendere i nostri processi sempre più efficienti dal punto di vista energetico e ambientale, rafforzare la struttura organizzativa e le competenze interne, sviluppare nuove opportunità commerciali, ampliando e diversificando il portafoglio clienti e integrare in modo concreto e progressivo i principi ESG nella gestione aziendale e nella relazione con i nostri partner.

Questo bilancio di sostenibilità nasce con un obiettivo preciso: raccontare in modo trasparente dove siamo oggi e, soprattutto, dove vogliamo andare. S.C.S. S.r.l. continuerà a crescere con un approccio concreto, fatto di scelte responsabili, investimenti mirati e una visione chiara del proprio ruolo nel sistema industriale.

Perché la sostenibilità, per noi, non è un concetto astratto. È un modo di fare impresa. È una responsabilità. È una scelta strategica.

Giovanni Rodegari

QHSE Manager | Quality, Health, Safety & Environment

***“La sostenibilità, non è un concetto astratto.
È un modo di fare impresa.
È una responsabilità.
È una scelta strategica.,,***

1. Introduzione

1.1 Obiettivi e ambito

Per S.C.S. S.r.l. la sostenibilità non è un capitolo separato dalla gestione quotidiana: è il modo in cui teniamo insieme qualità, continuità operativa, persone e risultati economici, cercando un equilibrio che regga nel tempo. Rendicontare secondo gli standard VSME significa dare forma a questo impegno con un linguaggio comune, capace di rendere chiaro ciò che facciamo, dove generiamo impatti e quali scelte vogliamo rafforzare.

L'obiettivo di questo bilancio è descrivere, in modo trasparente e verificabile, le principali dimensioni ambientali, sociali e di governance che accompagnano il nostro lavoro di progettazione e costruzione stampi e di lavorazioni meccaniche di precisione. Per noi è importante dimostrare che la rendicontazione non è un elenco di informazioni, ma il risultato di un processo che mette al centro ciò che conta davvero per l'azienda e per chi lavora con noi: clienti, fornitori, collaboratori e territorio.

Il documento si riferisce all'anno 2025 e ha l'ambizione di diventare una base stabile per gli anni successivi. In questo quadro, le informazioni raccolte orientano la costruzione dei capitoli successivi e ci aiutano a definire priorità concrete: dove siamo già solidi, dove serve strutturare meglio politiche e obiettivi, e quali iniziative possono generare valore duraturo lungo la catena del valore.

1.2 Informazioni generali

S.C.S. S.r.l. è una società a responsabilità limitata attiva nel settore metalmeccanico. Nel 2025 abbiamo scelto di rendicontare in modo chiaro e accessibile come operiamo e quali scelte vogliamo rafforzare nel tempo. Questo capitolo definisce il perimetro del bilancio di sostenibilità e presenta i dati essenziali dell'azienda, la catena del valore e l'assetto di governance.

1.2.1 Standard utilizzati

Il bilancio è redatto secondo gli standard VSME, utilizzando il modulo base. Abbiamo adottato questo riferimento perché ci permette di raccontare la sostenibilità con un set di informazioni essenziali ma completo, adatto alla nostra dimensione e al nostro modello di business. In pratica, è un modo per dare ordine e coerenza a ciò che già facciamo, e per rendere confrontabili nel tempo i progressi.

Nel 2025 sono stati coperti tutti gli indicatori previsti dal modulo base, ad eccezione dell'indicatore relativo all'inquinamento di aria, acqua e suolo [VSME B4]. La scelta di non rendicontarlo deriva dal fatto che l'azienda non è obbligata per legge a fornire disclosure specifiche su questo punto; rimane comunque un tema che monitoriamo attraverso la gestione operativa e la conformità applicabile, con l'intento di rendere la rendicontazione sempre più solida man mano che cresce la maturità del sistema.

1.2.2 Preparazione per la rendicontazione

La dichiarazione di sostenibilità è redatta su base individuale e riguarda esclusivamente S.C.S. S.r.l., senza consolidamento di altre entità. Il periodo di rendicontazione copre gennaio 2025 - dicembre 2025 e include le attività della sede operativa e produttiva e gli impatti direttamente riconducibili all'organizzazione. Per noi è importante essere coerenti: il bilancio è costruito a partire da dati interni e da prassi già presenti nei sistemi di gestione, con attenzione a qualità e aspetti ambientali.

Il codice ATECO è 25.73.2. Il valore dello stato patrimoniale nell'anno di rendicontazione è pari a - €80.854,00, mentre il fatturato è 8.102.216,44 €. La sede principale, che integra uffici e sito produttivo, è in Via Milano 12, 25037 Pontoglio (Brescia), Italia.

1.2.3 Pratiche, politiche e iniziative future

La transizione verso un'economia più sostenibile richiede metodo e continuità. Nel 2025 non risultano formalizzate pratiche o politiche specifiche su cambiamento climatico, inquinamento, economia circolare, forza lavoro propria, lavoratori della catena del valore, comunità interessate, consumatori e condotta d'impresa. È un punto di partenza che vogliamo affrontare con concretezza, trasformando ciò che oggi è implicito nel modo di lavorare in impegni più chiari e verificabili.

Sono invece presenti pratiche e politiche liberamente accessibili sui temi "acqua e risorse marine" e "biodiversità ed ecosistemi". Consideriamo questo un segnale positivo: anche per un'azienda manifatturiera, l'attenzione alle risorse naturali e agli ecosistemi è parte della responsabilità quotidiana. Nel 2025 non abbiamo ancora definito target e obiettivi formali per le diverse categorie; questa assenza indica un'area di lavoro prioritaria per i prossimi anni.

A supporto della nostra maturità ESG, nel 2025 abbiamo ottenuto la valutazione Synesgy (rilasciata il 27 ottobre 2025) con SCORE ESG "C", indicato come livello soddisfacente di sostenibilità e in linea con best practice nazionali, con riferimenti a GRI, ESRS e SDG. Per noi significa avere una base misurabile da cui partire, senza perdere di vista il miglioramento.



1

G

S

SOCIAL

E

ENVIRONMENTAL



uses on a
hydropower
plant in
the region

1.2.4 Attività e catena del valore

S.C.S. S.r.l. progetta e costruisce stampi e realizza lavorazioni meccaniche di precisione per un mercato prevalentemente B2B, nazionale e internazionale. I principali settori serviti includono pressofusione di leghe leggere, iniezione di materie plastiche, automotive, industriale e meccanica generale, elettromeccanico ed elettronica industriale, oltre al nautico-sportivo. La qualità e la durabilità dei nostri stampi sono centrali: quando un prodotto è robusto e ben mantenuto, riduce fermi macchina e sprechi lungo l'utilizzo.

La catena del valore si articola in approvvigionamento, progettazione, produzione, collaudo e supporto. A monte selezioniamo fornitori e acquistiamo metalli, semilavorati, utensili e servizi esterni (trattamenti e trasporti), privilegiando criteri tecnici e qualitativi e utilizzando requisiti contrattuali e valutazioni ESG qualitative. Internamente, la progettazione è supportata da CAD/CAM, mentre la produzione comprende lavorazioni meccaniche e assemblaggio. A valle includiamo consegna, installazione, utilizzo limitatamente a qualità e durabilità e assistenza tecnica, escludendo gli impatti della produzione del cliente finale non controllabili da S.C.S. S.r.l. Nel 2025 non sono state registrate variazioni sostanziali della catena del valore rispetto al periodo precedente.

1.2.5 Governance

La governance è affidata al massimo organo di governo composto da quattro membri, tutti esecutivi; nel 2025 la composizione risulta interamente maschile. La Direzione coordina i processi chiave e l'analisi degli impatti è sostenuta da competenze nel settore degli stampi e dei mercati serviti, oltre a conoscenze legate alla gestione degli aspetti ambientali e alla conformità normativa.

La nomina avviene da parte dell'assemblea dei soci secondo statuto e normativa S.r.l. Non sono presenti comitati interni formalizzati; le funzioni sono esercitate dal Consiglio di Amministrazione con il supporto delle funzioni aziendali. I criteri di selezione considerano competenze professionali e gestionali, esperienza nel settore, onorabilità, integrità, conoscenza dei mercati e indipendenza di giudizio. In un contesto in cui gli stakeholder chiedono chiarezza, questa struttura ci aiuta a prendere decisioni rapide e responsabili.

Nei capitoli successivi entreremo nel merito delle performance ambientali e sociali, evidenziando punti di forza e aree di miglioramento che guideranno le nostre priorità.

2. La tutela ambientale

S.C.S. S.r.l. è un'azienda manifatturiera: ogni giorno trasformiamo metallo, idee e competenze in stampi e componenti che devono funzionare con precisione. Proprio perché il nostro lavoro è concreto, anche l'attenzione all'ambiente deve esserlo. La tutela ambientale, per noi, non è un capitolo "a parte", ma un modo di fare impresa che attraversa scelte energetiche, gestione dei materiali, organizzazione delle lavorazioni e rapporto con il territorio. Nel periodo di rendicontazione gennaio-dicembre 2025 abbiamo messo a sistema i dati disponibili e abbiamo iniziato a leggere i numeri come segnali: alcuni sono incoraggianti, altri ci dicono con chiarezza dove servono strumenti migliori, misurazioni più complete e procedure più solide.

In un settore come il nostro, l'impatto ambientale non si vede solo nei grandi impianti o nelle grandi quantità. Si vede anche nei dettagli, come nel modo in cui ottimizziamo un programma di lavorazione per ridurre gli scarti, nella cura con cui separiamo un rifiuto pericoloso da uno non pericoloso, nell'attenzione che mettiamo nel mantenere efficienti le macchine e nel prevenire perdite o anomalie. È qui che la sostenibilità diventa parte del mestiere, non un esercizio teorico.

Questa sezione racconta come affrontiamo le principali dimensioni ambientali richieste dagli standard VSME, con un linguaggio semplice e con l'obiettivo di rendere comprensibile non solo "quanto" consumiamo o generiamo, ma anche "perché" e "come" intendiamo migliorare. Mettere in fila i dati non è il traguardo: è l'inizio. Il traguardo, per noi, è far sì che le informazioni guidino decisioni tecniche, investimenti e comportamenti quotidiani, creando un circolo virtuoso tra qualità del prodotto e qualità dell'impatto.

2.1 La nostra attenzione al cambiamento climatico

Il cambiamento climatico è una sfida globale, ma per un'impresa si traduce in scelte molto concrete: come usiamo l'energia, quale energia acquistiamo, come gestiamo gli impianti, quanto riusciamo a stabilizzare i processi riducendo sprechi e ripetizioni. Nel manifatturiero, l'energia non è solo un costo: è anche un indicatore di efficienza. Quando una lavorazione richiede più energia del necessario, spesso è un segnale che c'è un'inefficienza tecnica o organizzativa. Per noi è importante partire da qui, con realismo e metodo.

Nel 2025 abbiamo impostato un percorso di lettura dei consumi e delle emissioni che mette al centro due obiettivi: la trasparenza e la comparabilità nel tempo. La trasparenza serve a rendere chiaro cosa accade "dentro" le nostre operazioni; la comparabilità serve a capire se stiamo migliorando anno dopo anno, anche quando cambiano i volumi produttivi, le commesse o le condizioni esterne del mercato energetico. La nostra ambizione è che il dato diventi una bussola: non un numero da pubblicare, ma un parametro che orienta il modo in cui lavoriamo.



2.1.1 Utilizzo dell'energia ed emissioni di gas a effetto serra

Nel 2025 il nostro consumo energetico rendicontato è legato soprattutto all'elettricità utilizzata per alimentare macchine utensili, impianti e servizi ausiliari. È un profilo tipico di molte realtà meccaniche: l'energia sostiene la precisione, la continuità e la qualità. Una parte significativa dell'elettricità proviene da fonti rinnovabili, mentre la restante quota è attribuibile a fonti non rinnovabili. Questo mix ci aiuta a capire due cose: da un lato, la produzione richiede continuità e stabilità energetica; dall'altro, la componente rinnovabile è già un tassello importante e rappresenta un punto da consolidare, perché è un segnale positivo sulla direzione intrapresa.

La lettura "rinnovabile/non rinnovabile" non è solo un esercizio contabile. Ci racconta quanto la nostra impronta dipenda dalle trasformazioni del sistema energetico e quanto possiamo contribuire, con le nostre scelte di acquisto, a favorire una transizione. Per noi è fondamentale essere coerenti: se l'energia è una leva decisiva per il clima, allora scegliere e gestire l'energia è parte della responsabilità d'impresa. Di seguito riportiamo il quadro sintetico dei consumi finali, secondo la scomposizione richiesta.

Tabella 1 - Consumo energetico per fonte di energia

Vettore energetico	Rinnovabile (MWh)	Non rinnovabile (MWh)	Totale (MWh)
Elettricità	359,1	390,1	749,2
Combustibili	N.D.	N.D.	N.D.

Il dato mostra che l'elettricità è il cuore del consumo energetico rendicontato. Nel caso dei combustibili, la disponibilità del dato è indicata come presente, ma i quantitativi non risultano ancora riportati in modo completo. Questo aspetto è rilevante perché, anche quando l'uso di combustibili è limitato, una rendicontazione climatica credibile richiede coerenza e tracciabilità. Nel 2025 non risultano consumi di carbone, biomassa, biocombustibili o biogas, e non risultano consumi di gasolio; per gas naturale e GPL i valori non sono indicati.

Questa situazione va letta con attenzione perché, come emerge dall'analisi delle emissioni di Scopo 1, alcune fonti dirette (ad esempio il gas naturale per il riscaldamento e i carburanti per i veicoli aziendali) sono presenti nel perimetro emissivo. Per noi è importante ricostruire anche il "dato di attività" che sta dietro alle emissioni, così da poter collegare in modo lineare consumi ed emissioni e individuare dove intervenire.



Quando parliamo di efficienza energetica, infatti, non parliamo solo di “consumare meno”. Parliamo di produrre meglio, con meno rilavorazioni, con tempi macchina più stabili, con attrezzaggi più rapidi e con una manutenzione che evita derive prestazionali. In un contesto dove la precisione è un requisito, l'efficienza spesso nasce dalla disciplina del processo: un processo controllato tende a usare meno energia, perché riduce gli scarti, gli stop e le ripartenze. Per noi questa è una buona notizia: significa che sostenibilità e qualità possono essere alleate naturali. Accanto ai consumi, rendicontiamo le emissioni di gas a effetto serra attraverso un inventario di carbon footprint aziendale sviluppato con il supporto di Up2You, con l'obiettivo di identificare e quantificare le sorgenti emissive di S.C.S. S.r.l. e costruire basi concrete per strategie di gestione, riduzione e, se rilevante, compensazione delle emissioni. L'impostazione adottata segue le linee guida del “GHG Protocol Corporate Accounting and Reporting Standard”, che definisce in modo chiaro come delimitare il perimetro dell'inventario, come classificare le emissioni e quali principi rispettare per una rendicontazione affidabile.

Il perimetro organizzativo è stato definito adottando il control approach previsto dal GHG Protocol. Questo significa che la rendicontazione considera il 100% delle emissioni delle attività su cui l'azienda esercita controllo, evitando di frammentare la responsabilità in quote difficili da interpretare. È un approccio che rispecchia la nostra visione di responsabilità: se governiamo un processo, dobbiamo anche governare il suo impatto.

Nel perimetro operativo, per il 2025 sono state considerate le emissioni dirette (Scopo 1) e le emissioni indirette legate al consumo energetico (Scopo 2), mentre le emissioni di Scopo 3 non rientrano in questo inventario. Questa scelta rende l'analisi più focalizzata e solida sulle componenti più direttamente controllabili, ma ci ricorda anche che una parte dell'impronta complessiva può risiedere a monte e a valle della catena del valore. Per noi è un passo progressivo: consolidare prima un inventario robusto di Scopo 1 e 2, per poi valutare un'estensione graduale e credibile quando i dati saranno disponibili e tracciabili.

La raccolta dati è stata gestita attraverso uno strumento sviluppato da Up2You e dedicato a S.C.S. S.r.l., con richiesta di dati quantitativi e informazioni qualitative utili a comprendere processi e attività con impatto emissivo. Questa integrazione tra numeri e contesto è per noi fondamentale: i dati, da soli, non bastano; servono anche a spiegare “dove” e “perché” nascono le emissioni.

In termini pratici, la distinzione tra Scopo 1 e Scopo 2 ci aiuta a leggere il profilo emissivo in modo chiaro. Lo Scopo 1 comprende le emissioni dirette generate all'interno del perimetro aziendale, tipicamente legate a combustioni stazionarie (come il riscaldamento), combustioni mobili (come i veicoli aziendali) e perdite di gas refrigeranti. Lo Scopo 2 riguarda invece le emissioni indirette associate alla produzione dell'elettricità acquistata e consumata: noi utilizziamo energia, anche se le emissioni si generano presso il produttore.

Per lo Scopo 2, coerentemente con il GHG Protocol, presentiamo sia l'approccio location-based sia l'approccio market-based. Il primo utilizza un fattore di emissione medio del mix energetico nazionale del Paese in cui operiamo, restituendo una fotografia "di contesto". Il secondo tiene conto delle caratteristiche contrattuali dell'energia acquistata e della quota di elettricità rinnovabile eventualmente certificata mediante garanzie d'origine rilasciate dal GSE, applicando un fattore di emissione pari a zero alla quota rinnovabile certificata e utilizzando fattori di emissione nazionali per la restante parte. Per noi avere entrambe le letture è utile perché evita semplificazioni e rende visibile come il dato possa cambiare a seconda della prospettiva.

I risultati dell'inventario confermano che l'elettricità è una fonte dominante nelle emissioni complessive, mentre le emissioni dirette derivano soprattutto da veicoli aziendali, gas refrigeranti e gas naturale. Di seguito riportiamo la sintesi delle emissioni per categoria, e poi il dettaglio delle principali sorgenti dirette.

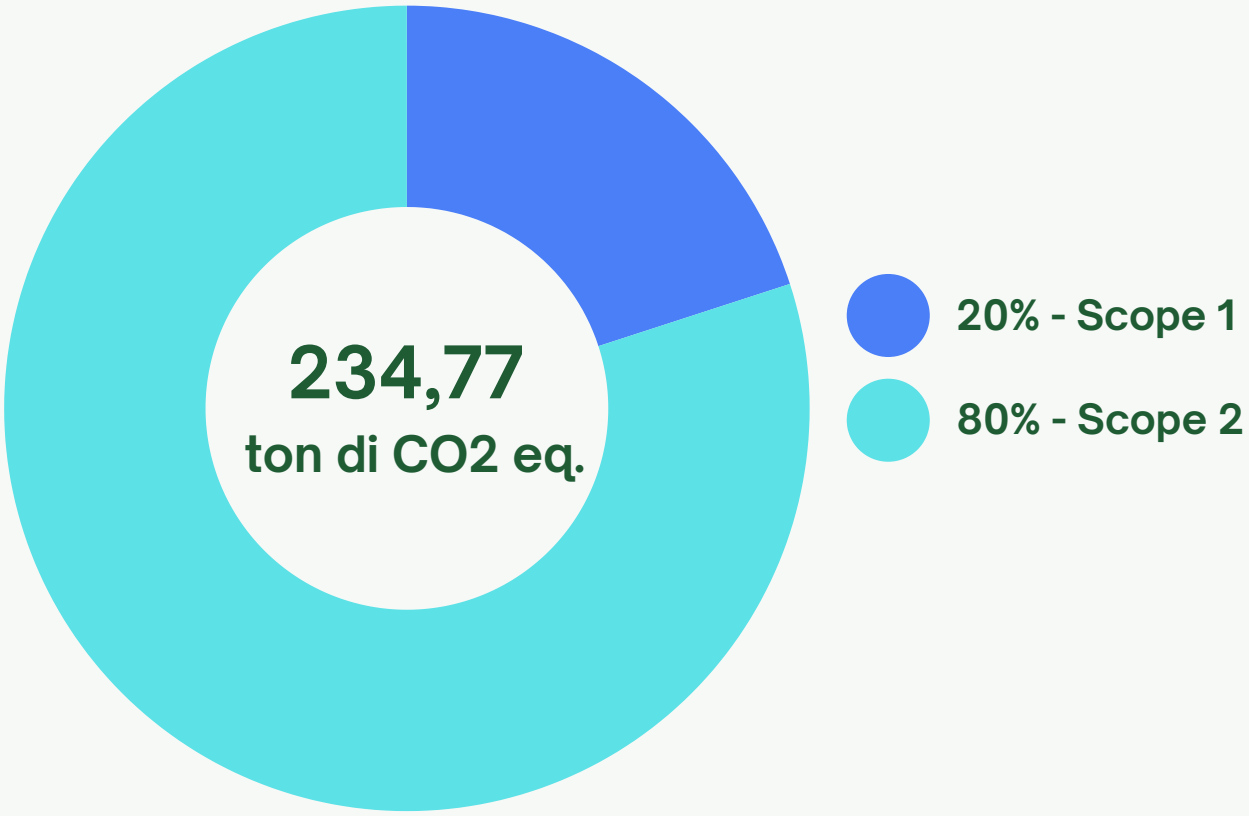
Tabella 2 - Emissione GHG per categoria di emissione

Categoria di emissione	Valore (tCO ₂ e)
Scopo 1 (dirette)	47,26
Scopo 2 - location based	187,5
Scopo 2 - market based	330,9

Il totale delle emissioni di gas a effetto serra relativo all'insieme Scopo 1 + Scopo 2 (location based) è pari a 234,77 tCO₂e. Questo valore descrive l'impronta complessiva dei confini considerati nell'inventario 2025 e diventa per noi un riferimento di partenza: non un'etichetta, ma un punto zero da cui impostare obiettivi, scelte e verifiche future.

Tabella 3 - Emissione GHG totali

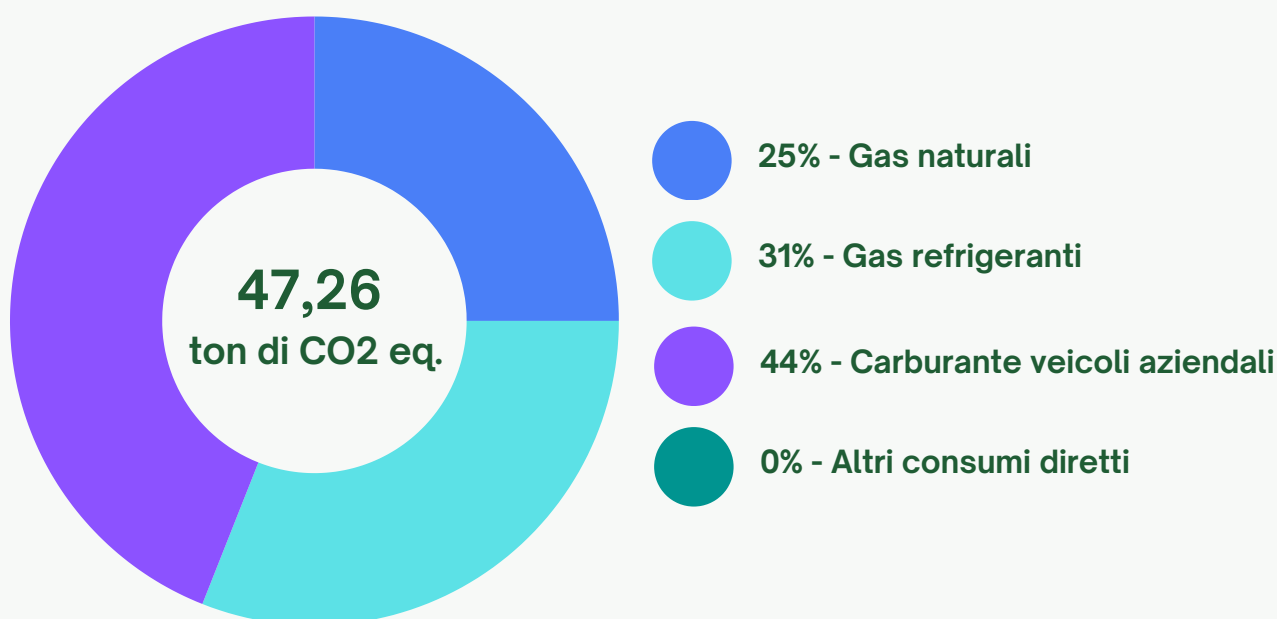
Scope	u.m.	Quantità
Scope 1	ton CO2 eq.	47,26
Scope 2 - Location based	ton CO2 eq.	187,5
TOTALE	ton CO2 eq.	234,77



Per comprendere meglio cosa compone lo Scopo 1, riportiamo la ripartizione per fonti dirette.

Tabella 4 - Emissioni di Scopo 1 per fonte di emissioni

Fonte di emissione	u.m.	Quantità
Gas naturale	ton CO2 eq.	11,79
Gas refrigeranti	ton CO2 eq.	14,45
Carburante veicoli aziendali	ton CO2 eq.	21,02
Altri consumi diretti	ton CO2 eq.	0
TOTALI	ton CO2 eq.	47,26



Questa ripartizione ci aiuta a orientare le priorità. La voce dei veicoli aziendali evidenzia che la mobilità operativa incide in modo significativo: per noi è un invito a lavorare su programmazione, ottimizzazione degli spostamenti e, quando sarà tecnicamente ed economicamente sostenibile, valutazioni su alternative più efficienti. La componente dei gas refrigeranti ci ricorda che anche piccole quantità possono avere un impatto elevato in CO₂ equivalente: questo rende ancora più importante la manutenzione, il controllo delle perdite e la gestione corretta degli impianti. Il gas naturale per il riscaldamento è una sorgente tipica e, proprio per questo, può essere gestita con interventi di efficienza e controllo dei consumi.

Per lo Scopo 2, la lettura location-based e market-based mette in evidenza come il risultato dipenda dai fattori emissivi applicati e dalle caratteristiche dell'energia acquistata. Per noi questa differenza è un punto di attenzione da gestire con trasparenza: vogliamo capire in modo chiaro come le componenti rinnovabili dichiarate nei consumi si riflettano nel calcolo market-based e quali elementi contrattuali o di fattore emissivo incidano sul risultato. Questo approfondimento è importante perché, in un'azienda con consumo elettrico predominante, la qualità dell'informazione sul mix energetico acquistato può diventare una leva concreta di miglioramento.

Il tema climatico, però, non si esaurisce nel calcolo. C'è anche un tema di resilienza. I mercati energetici possono essere volatili, le infrastrutture possono essere sotto stress e le condizioni climatiche possono influire su comfort e produttività. In questo senso, l'efficienza e la qualità del dato diventano anche strumenti di gestione del rischio: capire dove consumiamo e perché consumiamo ci aiuta a ridurre esposizioni e a pianificare scelte più robuste.

Guardando al futuro, la priorità è duplice. Da un lato vogliamo rafforzare la qualità del dato, completando e allineando la parte relativa ai combustibili e collegando in modo più diretto consumi ed emissioni. Dall'altro, vogliamo usare questi indicatori come base per decisioni operative: ridurre sprechi energetici, programmare manutenzioni che migliorino l'efficienza delle macchine, e valutare con continuità la componente rinnovabile dell'energia acquistata, chiarendo anche gli elementi contrattuali che incidono sul calcolo market-based. In un'azienda come la nostra, dove la qualità del prodotto nasce dalla stabilità del processo, migliorare l'efficienza energetica significa anche migliorare l'affidabilità complessiva. E quando un processo è affidabile, è più facile ridurre errori e scarti, creando benefici ambientali e organizzativi insieme.

2.2 Biodiversità

La tutela ambientale non riguarda solo il clima. Nelle attività industriali esiste un rapporto con l'ecosistema del territorio. Per noi è importante mantenere un approccio prudente, basato sul conoscere le possibili fonti di impatto, rispettare gli obblighi applicabili e, quando possibile, anticipare le esigenze future di trasparenza e tracciamento.

In questa parte del capitolo il messaggio è semplice: vogliamo essere un'azienda ordinata e affidabile anche dal punto di vista ambientale. “Ordine” significa procedure, responsabilità e registrazioni; “affidabilità” significa che ciò che dichiariamo è supportato da dati e che, quando un dato manca, lo affrontiamo apertamente. È un modo di lavorare che somiglia al nostro mestiere: anche nel fare uno stampo, i dettagli contano e gli errori nascosti prima o poi si manifestano. Lo stesso vale per la gestione ambientale.



2.2.1 Tutela della biodiversità

Il rapporto con la biodiversità si gioca su due livelli: dove si trova l'azienda e come utilizza il suolo. Nel 2025 non risulta la presenza di siti aziendali in o adiacenti a zone protette. Questo è un elemento importante, perché riduce la probabilità di impatti diretti su aree ad alta sensibilità ecologica. Per noi è un punto di partenza positivo: significa che non operiamo in un contesto in cui ogni modifica o attività potrebbe interferire immediatamente con habitat protetti.

Sul fronte della destinazione d'uso del suolo, nel 2024 e nel 2025 la superficie totale di aree coperte risulta pari a 8.000 metri quadrati. Le aree verdi interne al sito e le aree verdi esterne gestite risultano pari a zero, sia per l'anno precedente sia per l'anno di rendicontazione. Questi dati descrivono un contesto tipico di insediamento produttivo: spazi prevalentemente funzionali alla lavorazione e alla logistica, con una presenza limitata o assente di superfici verdi gestite.

Per noi, però, la biodiversità non è solo una questione di “metri quadrati di verde”. È anche una questione di scelte quotidiane: come evitiamo dispersioni, come gestiamo rifiuti e sostanze, come manteniamo in ordine le aree esterne, come preveniamo contaminazioni del suolo. In questo senso, la gestione ambientale del sito è già un modo concreto di proteggere ciò che sta intorno a noi. Quando gestiamo correttamente i rifiuti pericolosi, quando separiamo gli scarti metallici, quando manteniamo contenitori e aree di deposito in condizioni adeguate, stiamo già contribuendo a ridurre pressioni su suolo e acque.

C'è anche un aspetto di cultura aziendale. Parlare di biodiversità in un'azienda metalmeccanica può sembrare distante, ma non lo è se lo colleghiamo al rispetto per il luogo in cui lavoriamo. Per noi è importante che chi entra in S.C.S. S.r.l. percepisca un ambiente ordinato e curato: è un segnale di rispetto verso le persone e verso il territorio. E quando si mantiene questo approccio, diventa più naturale individuare anche piccole opportunità di miglioramento, come spazi di mitigazione, soluzioni per la gestione delle acque meteoriche o semplici accorgimenti che aumentano la qualità del micro-ambiente.

Dove possibile, vogliamo esplorare soluzioni semplici e realistiche per integrare elementi di verde o di mitigazione, compatibili con la sicurezza e con le esigenze operative. Non ci interessa fare interventi simbolici; ci interessa costruire interventi che abbiano senso, che siano mantenibili e che contribuiscano a un risultato tangibile. Anche piccoli passi possono contare, se sono costanti e ben gestiti.

2.3 Utilizzo delle risorse naturali e economia circolare

L'uso delle risorse naturali è un tema che tocca da vicino il nostro mestiere, dato che lavoriamo materiali, utilizziamo acqua ed energia, e generiamo rifiuti. La buona notizia è che, proprio perché i flussi sono tangibili, possiamo governarli con metodo, senza perdere la solidità del processo produttivo.

In questa parte del capitolo adottiamo una prospettiva molto pratica. L'economia circolare, nella nostra realtà, non è fatta di concetti astratti: è fatta di separazione dei flussi, di scelte di progettazione, di organizzazione della manutenzione e di relazioni con operatori autorizzati. È fatta anche di una domanda che ci poniamo spesso: questo materiale può rientrare in un ciclo utile, invece di diventare un costo e un impatto? Quando la risposta è sì, il valore è duplice: ambientale e industriale.

2.3.1 Acqua

Nel 2025 il volume totale di acqua prelevata, considerando tutti i siti, è pari a 2.077 metri cubi. Non risultano prelievi in aree classificate come a stress idrico elevato, e questo è un elemento rassicurante, perché riduce l'esposizione a rischi ambientali e di approvvigionamento tipici dei territori con scarsità d'acqua. Allo stesso tempo, sappiamo che il contesto climatico sta cambiando e che le condizioni di disponibilità idrica possono evolvere: per questo la mappatura delle aree di stress idrico resta un riferimento da aggiornare nel tempo.

L'acqua, anche quando non è la risorsa dominante del processo produttivo, merita attenzione per almeno tre ragioni. La prima è che è una risorsa essenziale e vulnerabile, e che quando la disponibilità cambia, cambiano anche i costi e i vincoli. La seconda è che l'acqua è spesso connessa ad altri impatti, come la gestione degli scarichi e la qualità del suolo, e un uso non controllato può generare problemi indiretti. La terza è che l'acqua è un indicatore di organizzazione, poiché un'azienda che misura e gestisce bene l'acqua tende a misurare e gestire meglio anche altre risorse.

Per quanto riguarda il consumo d'acqua, nel 2025 è indicato un valore pari a zero metri cubi, sia complessivamente sia nelle aree a stress idrico. In termini di definizione, il consumo d'acqua corrisponde alla differenza tra prelievo e restituzione (scarico), e quindi un valore pari a zero potrebbe indicare che l'acqua prelevata viene restituita integralmente, oppure che non è ancora stato consolidato il dato di scarico necessario per calcolare il consumo. In entrambi i casi, per noi è importante chiarire il significato operativo di questo numero, perché l'acqua è una risorsa che va gestita con attenzione anche quando i volumi non sono elevati.

Di seguito presentiamo la sintesi dei dati.



Tabella 5 - Prelievi e consumi di acqua per sito

Indicatore idrico	Tutti i siti (m3)	Siti in aree a stress idrico (m3)
Acqua prelevata	2.077	0
Acqua consumata	0	0

Oltre al dato annuale, per noi è utile maturare una lettura più “dinamica” dell’acqua. Ad esempio, comprendere se esistono stagionalità nei prelievi, o se alcuni momenti dell’anno richiedono maggiore disponibilità. Questo tipo di analisi aiuta a prevenire picchi e a individuare opportunità di riduzione. È un passo che richiede dati più granulari, ma che può portare benefici concreti in termini di controllo.

Anche quando i volumi restano contenuti, questa disciplina di misurazione ci permette di prevenire sprechi invisibili e di rendere più credibile ogni scelta di miglioramento.

La nostra priorità, nei prossimi cicli di rendicontazione, è rendere più robusta la lettura di questi flussi: distinguere, quando possibile, tra usi principali (servizi, processi, eventuali reintegri), e collegare i dati di prelievo e di scarico in modo coerente. Questo ci permetterà di individuare opportunità di riduzione, riuso o ottimizzazione, e di raccontare con maggiore precisione l’impatto reale sul territorio.

2.3.2 Utilizzo delle risorse, economia circolare e gestione rifiuti

L’economia circolare, per noi, non rappresenta uno slogan, ma un insieme di pratiche che hanno un obiettivo molto concreto, ovvero utilizzare meno risorse per ottenere lo stesso livello di qualità, e trasformare gli scarti in valore quando possibile. Nel 2025, la descrizione delle pratiche adottate mostra che diversi elementi circolari sono già presenti nei nostri processi.

Nella nostra operatività, l’integrazione dei principi circolari passa innanzitutto dalla progettazione e dalla pianificazione del lavoro. Le scelte che facciamo prima di avviare una lavorazione hanno un impatto enorme su ciò che succederà dopo: se il percorso utensile è ottimizzato, se i parametri sono corretti, se l’attrezzaggio è stabile, diminuiscono gli scarti e diminuiscono anche le correzioni “in corsa”. L’uso di software CAD/CAM e il controllo dei processi ci aiutano proprio in questo: mettere precisione prima, per evitare sprechi dopo.

Per noi questo è un punto chiave, perché nella produzione di stampi la qualità è spesso legata a micrometri e tolleranze: ridurre scarti e rilavorazioni senza perdere qualità è un lavoro di intelligenza tecnica.

La riduzione alla fonte è il cuore della circolarità. Ogni chilogrammo di scarto evitato è un chilogrammo che non diventa rifiuto, non richiede trasporto e non richiede trattamento. Inoltre, ogni scarto evitato è anche energia risparmiata, perché quel materiale non viene lavorato inutilmente. Per questo guardiamo alla circolarità come a una strategia che unisce ambiente ed efficienza: è una scelta che ha senso anche dal punto di vista industriale.

Un secondo livello riguarda la circolarità dei materiali. Nelle lavorazioni meccaniche generiamo sfridi metallici, come limature e trucioli, che vengono raccolti e separati per favorire il recupero e il riciclo. Questo flusso, quando gestito correttamente, diventa materia prima secondaria e rientra nel ciclo produttivo di altri attori industriali. Per noi è un passaggio importante: dimostra che anche in una realtà di dimensioni contenute si può contribuire in modo concreto alla riduzione dell'estrazione di risorse vergini. E dimostra anche che “rifiuto” non è sempre l'ultima tappa di un prodotto: a volte è un inizio, se la filiera è organizzata.

Il metallo, da questo punto di vista, è un materiale con un grande potenziale circolare. La riciclabilità dei metalli e il loro valore intrinseco rendono il recupero un'opzione naturale, ma solo se la separazione è fatta bene. È qui che la gestione interna diventa fondamentale: se si mescolano materiali o si contaminano i flussi, il valore scende e aumenta la complessità del trattamento. Per noi, quindi, la separazione non è un gesto secondario: è una scelta che fa la differenza.

Un terzo livello riguarda la scelta delle materie prime e dei fornitori. Ci affidiamo a fornitori qualificati e, dove possibile, valutiamo materiali che includano contenuto riciclato. È un percorso che richiede equilibrio: nella nostra attività la qualità e la conformità tecnica sono imprescindibili, e quindi ogni scelta deve garantire prestazioni e affidabilità. Ma proprio per questo, quando troviamo soluzioni compatibili, il loro valore è doppio: ambientale e industriale. La sostenibilità, per noi, non può essere un compromesso sulla qualità: deve essere un miglioramento senza sacrifici, costruito con competenza.

Infine, c'è la gestione delle risorse di processo. I fluidi lubrorefrigeranti sono parte integrante delle lavorazioni su macchine utensili e rappresentano un'area in cui la manutenzione e la rigenerazione fanno la differenza. La gestione corretta dei fluidi, insieme alla manutenzione programmata degli impianti, contribuisce a ridurre consumi, prolungare la vita utile delle risorse e prevenire rifiuti non necessari. Anche qui, la sostenibilità coincide spesso con la buona organizzazione: un impianto mantenuto bene è un impianto che dura di più e che “spreca” di meno.

Sul fronte quantitativo, nel 2025 i rifiuti generati sono stati avviati in modo prevalente a recupero. I valori totali rendicontati sono riportati nella tabella seguente.

Tabella 6 - Riciclo/riutilizzo e smaltimento per tipologia di rifiuto

Tipologia di rifiuto	Avviati a riciclo/riutilizzo (kg)	Avviati a smaltimento (kg)	Totale (kg)
Pericolosi	5.340	0	5.340
Non pericolosi	96.290	0	96.290
Totale	101.630	0	101.630

Per noi questo dato è molto chiaro e indica che la nostra strategia è orientata al recupero. È un segnale positivo, perché significa che i flussi vengono gestiti con una logica di valorizzazione e non di semplice “uscita”. Tuttavia, sappiamo anche che la qualità di un dato ambientale non è solo nel totale: è nei dettagli e nella coerenza tra i dettagli e il totale. Per questo, oltre alla sintesi, guardiamo al registro e alle singole voci.



3. Il nostro impegno per le persone

In S.C.S. S.r.l., parlare di sostenibilità significa anche parlare di persone. Nel 2025 abbiamo continuato a considerare il capitale umano come la nostra energia più importante. Non è un concetto astratto, ma si traduce nella stabilità dei rapporti di lavoro, nella chiarezza delle regole contrattuali, nel rispetto delle retribuzioni e nella volontà di mantenere un ambiente sicuro.

Questo capitolo raccoglie i principali indicatori sociali relativi alla nostra forza lavoro, alle condizioni economiche e contrattuali e agli esiti in materia di salute e sicurezza. L'obiettivo non è rendere visibile ciò che spesso resta nascosto dietro l'operatività quotidiana: com'è fatta la nostra squadra, come crescono le competenze, come misuriamo l'equità e come affrontiamo i rischi tipici di un contesto produttivo. Per noi è fondamentale che la sostenibilità sia comprensibile anche a chi non ha dimestichezza con sigle e standard: per questo lasciamo che i numeri parlino insieme alla nostra visione.

3.1 La nostra forza lavoro

3.1.1 Chi siamo in azienda: caratteristiche generali della forza lavoro

Nel periodo di rendicontazione da gennaio a dicembre 2025, la forza lavoro complessiva di S.C.S. S.r.l. è pari a 47 persone. La fotografia che emerge è quella di un'organizzazione con una base occupazionale molto stabile: 46 persone hanno un contratto a tempo indeterminato e 1 persona un contratto a tempo determinato. Questa prevalenza di rapporti di lavoro permanenti è per noi un segnale positivo, perché consente di investire con continuità sulle competenze, di pianificare meglio i carichi di lavoro e di costruire un clima aziendale che si fonda sulla fiducia reciproca.

La stabilità contrattuale, infatti, non è soltanto un dato amministrativo. In un'azienda tecnica come la nostra, dove la qualità dipende dall'attenzione ai dettagli e dall'esperienza maturata nel tempo, la continuità aiuta a preservare il know-how e a ridurre il rischio legato a passaggi di consegne troppo frequenti. Allo stesso tempo, la presenza di un contratto a tempo determinato ci ricorda che la flessibilità esiste e va governata con responsabilità, affinché non diventi precarietà, ma rimanga un supporto mirato alle esigenze organizzative.

Dal punto di vista del genere, la popolazione aziendale nel 2025 risulta composta da 43 uomini e 4 donne. Questa distribuzione evidenzia una forte prevalenza maschile, tipica di molti contesti industriali: per noi è un dato da leggere con attenzione, perché la qualità del lavoro passa anche dalla capacità di rendere i ruoli e i percorsi professionali accessibili, attrattivi e inclusivi per chiunque, indipendentemente dal genere.



Sappiamo che l'inclusione non si misura soltanto con una percentuale. Conta, ad esempio, come vengono descritti i ruoli, quanto sono visibili le opportunità di crescita, quanto è chiaro che competenza e responsabilità non hanno "etichette". Il 2025 ci dice che c'è spazio per ampliare la partecipazione femminile e, più in generale, per rendere l'azienda sempre più capace di attrarre talenti diversi. In un mercato del lavoro dove la disponibilità di competenze tecniche è una sfida, questa apertura è anche una leva di competitività.

Un indicatore che racconta molto della vita aziendale è il turnover: nel 2025 la percentuale di turnover è pari al 4,17%. Questo valore, calcolato come rapporto tra il numero di persone che hanno interrotto il rapporto di lavoro e il numero medio di dipendenti nell'anno, suggerisce una dinamica di ricambio contenuta. Per noi la stabilità non è un fine in sé, ma un mezzo per consolidare competenze e sicurezza: meno discontinuità significa più possibilità di trasmettere procedure, esperienza e attenzione ai dettagli, fattori che nel nostro settore fanno la differenza.

Un turnover contenuto può anche essere letto come un indicatore di fidelizzazione e continuità organizzativa. Tuttavia, lo consideriamo con equilibrio: trattenere le persone è importante, ma lo è anche creare percorsi che rendano il lavoro motivante e sostenibile nel tempo. La stabilità è davvero un valore solo se si accompagna a crescita, riconoscimento e dialogo. Il dato del 2025 ci offre dunque una base su cui lavorare, senza dare nulla per scontato.

Tabella 7 - Distribuzione dei dipendenti per tipologia di contratto

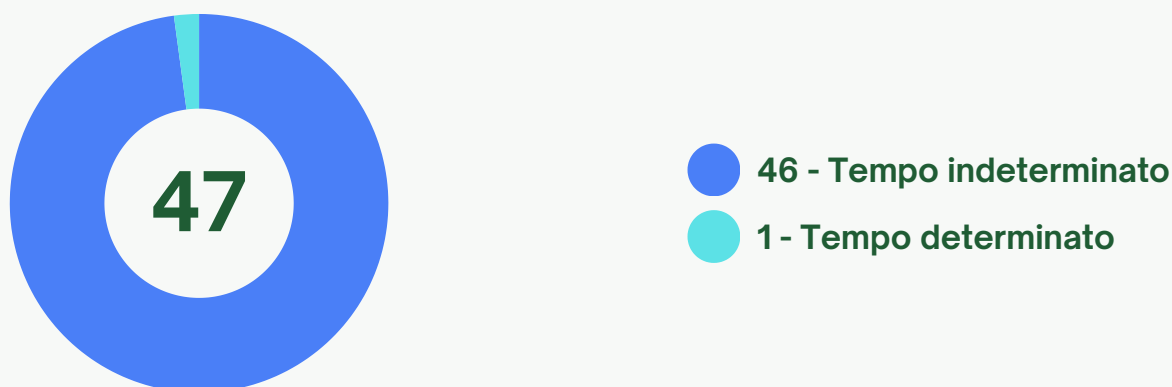


Tabella 8 - Distribuzione dei dipendenti per genere



Questi numeri ci aiutano a fare una prima lettura: siamo una squadra relativamente compatta, con un forte orientamento alla continuità e con una composizione di genere che ci invita a riflettere su come ampliare la partecipazione e la rappresentanza femminile, soprattutto nei ruoli tecnici e operativi. Il dato sul turnover, contenuto, può essere interpretato come un indicatore di permanenza; allo stesso tempo, è una spinta a non trascurare ascolto e organizzazione, perché la qualità delle relazioni di lavoro si costruisce giorno per giorno.

3.1.2 Retribuzioni, contratto collettivo e formazione

Nel 2025 S.C.S. S.r.l. ha continuato ad adottare una politica retributiva conforme alla normativa vigente, facendo riferimento al Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro (CCNL) Unionmeccanica-Confapi. Per noi il CCNL non è soltanto un adempimento: è una cornice che rende più chiari i diritti e i doveri, definisce regole condivise e contribuisce a costruire un rapporto di lavoro più trasparente. In un'azienda come la nostra, dove i ruoli possono essere diversi tra loro per responsabilità, complessità e competenze richieste, avere un riferimento comune è essenziale per evitare ambiguità e per dare continuità alle scelte.

La definizione delle retribuzioni avviene sulla base dell'inquadramento contrattuale e delle mansioni svolte, del livello di responsabilità e complessità del ruolo, delle competenze professionali e dell'esperienza maturata, oltre che di elementi aggiuntivi come eventuali superminimi individuali. Questa impostazione permette di riconoscere il percorso delle persone e la crescita della professionalità, mantenendo al tempo stesso un criterio ordinato e leggibile. Per noi è importante che le logiche retributive siano comprensibili e che il riconoscimento economico si colleghi al valore generato dal lavoro.

In Italia non esiste un salario minimo legale nazionale; per questo, nel nostro contesto, i minimi stabiliti dal CCNL Unionmeccanica-Confapi rappresentano il parametro di riferimento. Nel 2025 tutti i dipendenti percepiscono una retribuzione annua lorda uguale o superiore ai minimi previsti dal contratto collettivo. È un punto fermo per noi: il rispetto della soglia contrattuale è il primo passo per garantire dignità e correttezza nel rapporto di lavoro. A questo si affianca un monitoraggio periodico orientato a mantenere equità, trasparenza e non discriminazione, perché l'equilibrio retributivo non è un risultato "una volta per tutte", ma un processo che richiede attenzione costante.

Quando parliamo di monitoraggio, parliamo anche della capacità di intercettare eventuali squilibri prima che diventino abitudini. L'equità retributiva non riguarda soltanto il confronto tra ruoli simili, ma anche la coerenza complessiva del sistema: che cosa premiamo, come valorizziamo l'esperienza, come accompagniamo chi cresce. Anche per questo misurare alcuni indicatori, pur con tutte le cautele necessarie, è utile: aiuta a trasformare un principio in una pratica.



In questa logica di equità, nel 2025 abbiamo calcolato anche il divario retributivo di genere (gender pay gap), inteso come rapporto tra la differenza delle retribuzioni orarie lorde (uomini meno donne) e la retribuzione oraria lorda degli uomini. Il valore che emerge è pari al -2,87%. In un'organizzazione con una presenza femminile molto ridotta, ogni differenza va interpretata con prudenza, perché i numeri possono essere influenzati dalla distribuzione dei ruoli e delle anzianità. Tuttavia, il dato è utile perché ci aiuta a mantenere alta l'attenzione su un tema che, anche quando sembra "piccolo", può nascondere meccanismi strutturali. Per noi è importante dimostrare che l'equità non è un principio astratto, ma una dimensione che si può controllare e discutere apertamente.

Un aspetto che per noi conta molto è la chiarezza delle regole: la copertura del contratto collettivo è totale e nel 2025 il 100% della forza lavoro è coperto da un contratto collettivo nazionale di lavoro. Questo elemento offre protezione e standard comuni su orari, inquadramenti, ferie, malattia e altri aspetti fondamentali della vita lavorativa. In un periodo in cui il mercato del lavoro cambia rapidamente, poter contare su un riferimento condiviso aiuta a ridurre incertezze e a rendere più chiaro il patto tra azienda e persone.

Accanto alla correttezza economica, per noi la crescita professionale è un'altra leva centrale. Nel 2025 le ore di formazione erogate sono state 156 per gli uomini e 12 per le donne. Anche qui, la lettura si intreccia con la composizione dell'organico: con 43 uomini e 4 donne, la distribuzione delle ore può essere vista come coerente con il peso numerico dei gruppi. Se si osservano le ore in media per persona, il dato equivale a circa 3,6 ore annue per uomo e 3 ore annue per donna.

Non sono valori elevati, e rappresentano un'area dove possiamo crescere. In una realtà tecnica, anche piccoli aggiornamenti possono avere effetti importanti sulla precisione, sulla sicurezza e sulla capacità di rispondere a richieste sempre più specifiche. Il 2025 ci dà una base misurabile: da qui possiamo costruire un percorso in cui la formazione diventi più continua e più integrata nella routine, senza perdere di vista le esigenze produttive.

Tabella 9 - Ore di formazione (totali) per genere

Genere	Valore 2025	Media pro capite 2025
Uomini	156	~3,63
Donne	12	3

TRAINING

Quando parliamo di retribuzione e formazione, in fondo stiamo parlando di un equilibrio: riconoscere il valore del lavoro oggi e prepararsi al lavoro di domani. Il 2025 ci consegna alcuni segnali incoraggianti, come la piena copertura contrattuale e un divario retributivo contenuto; allo stesso tempo, ci ricorda che l'equità richiede misure regolari e che la formazione può diventare una delle sfide più concrete per rafforzare competenze e motivazione. È un terreno su cui vogliamo lavorare con costanza, perché investire nelle persone è il modo più concreto per investire nel futuro dell'azienda.

In questo percorso, la dimensione “umana” conta quanto quella numerica. Un contratto applicato in modo corretto, una retribuzione allineata ai minimi contrattuali e un monitoraggio dell'equità sono strumenti concreti per far sentire le persone rispettate. Ma il rispetto si vede anche nelle aspettative che costruiamo insieme: chiarezza sui ruoli, feedback, opportunità di apprendimento. Nel prossimo ciclo di rendicontazione vogliamo rendere più leggibile anche il legame tra sviluppo delle competenze e qualità del lavoro, perché quando cresce una persona cresce l'intera organizzazione.

3.2 Salute e sicurezza sul luogo di lavoro

3.2.1 Lavorare in sicurezza, ogni giorno

In un'azienda manifatturiera la salute e la sicurezza non sono un capitolo a parte: sono parte del modo in cui si lavora, di come si organizzano i flussi, di come si mantengono gli spazi ordinati e le procedure chiare. Per noi, la sicurezza è un valore quotidiano perché tutela le persone e protegge la continuità operativa. Anche quando le attività sono routinarie, sappiamo che i rischi non scompaiono: cambiano forma, si nascondono nei gesti ripetuti e nelle distrazioni. Per questo, guardare agli indicatori di infortunio significa guardare alla qualità del nostro sistema di prevenzione.

Nel 2025 S.C.S. S.r.l. ha registrato 5 infortuni sul lavoro. È un numero che prendiamo con grande serietà, perché ogni infortunio, indipendentemente dalla gravità, rappresenta un'interruzione del benessere e un segnale che richiede apprendimento. In ambito sicurezza, i risultati non si misurano solo con ciò che “non succede”, ma con la capacità di vedere e correggere ciò che potrebbe succedere. La cultura della sicurezza cresce quando le persone si sentono autorizzate a segnalare, a chiedere chiarimenti e, se necessario, a fermarsi.

Questo approccio è ancora più importante in un'organizzazione di dimensioni contenute, dove i ruoli possono essere vicini e le attività intrecciate. La prossimità è un vantaggio, perché facilita la comunicazione e la rapidità nel risolvere problemi; allo stesso tempo, richiede attenzione, perché i cambiamenti operativi e i ritmi possono incidere sui comportamenti. Per noi la sicurezza significa anche cura dell'attenzione: non solo dispositivi e procedure, ma un modo di lavorare che privilegia la calma, la precisione e la responsabilità condivisa.



La nostra ambizione, in ogni caso, è chiara: il traguardo deve essere sempre “zero incidenti” e “zero fatalità”, perché nessun risultato produttivo può valere più della salute di una persona. Per rendere questo obiettivo credibile servono misurazioni solide, tracciabilità e una cultura condivisa che renda normale fermarsi, segnalare, correggere. Il monitoraggio puntuale degli infortuni, insieme alla capacità di trasformare ogni evento in una lezione organizzativa, è parte di questa responsabilità.

Tabella 10 - Infortuni e incidenti

Voce	Valore 2025
Numero di infortuni sul lavoro	5
Numero di incidenti mortali	0

Questo capitolo sociale racconta, in definitiva, un’azienda che vive di competenze e di presenza: 47 persone che rendono possibile il lavoro di S.C.S. S.r.l. ogni giorno. La stabilità contrattuale e la piena copertura del CCNL danno un fondamento robusto, mentre il dato sugli infortuni ci ricorda che la sicurezza non è mai “risolta” una volta per tutte. Il 2025 è stato un punto di partenza chiaro: possiamo consolidare ciò che funziona e, con la stessa determinazione, dedicare energie a rafforzare formazione, misurazioni e prevenzione, perché la sostenibilità, per noi, inizia proprio da qui.

4. La nostra governance

4.1 Anticorruzione

Per S.C.S. S.r.l., parlare di governance significa prima di tutto parlare di fiducia: la fiducia dei clienti che ci affidano progetti delicati, dei fornitori che lavorano con noi ogni giorno e delle persone che fanno parte dell’azienda. In un settore manifatturiero dove i rapporti commerciali sono spesso continuativi e basati su scambi tecnici e tempi stretti, l’integrità non è un tema “da ufficio”, ma una condizione concreta per lavorare bene e con serenità.

Nel periodo di rendicontazione compreso tra gennaio 2025 e dicembre 2025, non ci sono state condanne o multe a carico dell’azienda per violazioni di norme anticorruzione. Questo dato è per noi un segnale positivo: indica che, nell’anno, non sono emersi casi che abbiano portato a sanzioni o provvedimenti in materia di anticorruzione. Allo stesso tempo, sappiamo che la prevenzione non si misura solo quando accade un problema, ma anche nella capacità di non abbassare mai la guardia, specialmente quando l’operatività cresce e le relazioni con il mercato si ampliano.

L'assenza di sanzioni ci aiuta a mettere a fuoco cosa vogliamo proteggere: la correttezza nelle decisioni quotidiane e la trasparenza nei rapporti d'affari. Per noi è importante dimostrare che la competitività può andare di pari passo con comportamenti corretti, senza scorciatoie. In pratica, ciò significa che ogni scelta commerciale deve mantenere coerenza con le regole e con i valori che consideriamo non negoziabili: rispetto delle norme, tracciabilità delle decisioni e attenzione ai possibili conflitti di interesse.

Guardando al futuro, questo capitolo ci ricorda che l'anticorruzione non riguarda solo il rischio legale, ma anche la reputazione e la continuità del business. Anche quando i numeri sono a zero, la responsabilità resta viva: è un impegno che accompagna l'azienda nelle relazioni con clienti e fornitori, nella gestione degli acquisti e nella definizione delle condizioni commerciali. Per S.C.S. S.r.l., mantenere un profilo pulito non è un traguardo da archiviare, ma un'abitudine da coltivare: un modo di lavorare che vogliamo rendere sempre più solido e riconoscibile.



Closing statement

La redazione di questo bilancio di sostenibilità non ha rappresentato per S.C.S. S.r.l. un esercizio formale legato alle aspettative del mercato o degli interlocutori istituzionali, ma una vera occasione di autoanalisi. L'adozione degli standard VSME, ci ha permesso di mettere in fila ciò che facciamo, di guardarlo con uno sguardo nuovo e di verificare la coerenza tra le nostre prassi quotidiane e ciò che oggi siamo in grado di misurare. È stato un processo di apprendimento, prima ancora che un esercizio di rendicontazione: ci ha aiutati a riconoscere dove i nostri sistemi di gestione sono già robusti e dove, invece, servono dati più completi, indicatori più strutturati e politiche più esplicite.

I risultati raccolti nel corso del 2025, nel complesso positivi, confermano che è possibile fare impresa nel settore meccanico tenendo insieme qualità del prodotto, attenzione all'ambiente e cura delle persone. La piena copertura del CCNL, la stabilità contrattuale della nostra forza lavoro, la gestione dei rifiuti orientata al recupero, l'avvio di pratiche circolari nelle lavorazioni e l'assenza di criticità in ambito anticorruzione sono segnali di una base solida. Allo stesso tempo, il punteggio Synesgy "C" e le aree di rendicontazione ancora incomplete, come il dato sui combustibili, gli obiettivi formali ESG, la formazione e la rappresentanza di genere, ci ricordano che la maturità non è un traguardo, ma un percorso. Per noi è importante leggere entrambe le dimensioni con la stessa onestà, perché solo così la rendicontazione mantiene il suo valore di strumento credibile.

Da qui in avanti, S.C.S. S.r.l. lavorerà perché il bilancio di sostenibilità non si esaurisca nella sua pubblicazione, ma diventi una vera bussola di gestione: uno strumento che orienta scelte tecniche, decisioni di investimento, criteri di selezione dei fornitori e priorità organizzative. Nei prossimi cicli ci impegneremo a consolidare la qualità del dato ambientale, a formalizzare politiche e obiettivi misurabili, a estendere progressivamente l'analisi ESG lungo la filiera e a rendere più strutturati i percorsi di formazione e prevenzione. Guardiamo al futuro con realismo, ma anche con la determinazione di chi crede che la disciplina del rendicontare sia, essa stessa, una leva di crescita: questo bilancio non è un punto di arrivo, ma un punto di metodo, la prima tappa di un percorso che vogliamo costruire con la stessa cura che mettiamo, ogni giorno, nello sviluppo dei nostri stampi.

Lista indicatori VSME

Pilastro	Indicatore VSME	Sottocapitolo	Pagina
Informazioni Generali	B1	11	3
	B1	121	4
	B1	122	4
	B2	123	4
Ambientale	B3	211	7
	B5	238	14
	B6	278	15
	B7	319	16
Sociale	B8	359	19
	B10	399	21
	B9	439	24
Governance	B11	479	25

La redazione del Bilancio di Sostenibilità 2025 è stata realizzata da SCS SRL con il supporto tecnico e metodologico di UP2YOU, che ha affiancato l'azienda nella raccolta, analisi e strutturazione delle informazioni relative alle performance ESG, contribuendo alla definizione di un documento coerente con il percorso di crescita sostenibile intrapreso dall'organizzazione.





High Quality Italian Moulds

**COMPANY WITH
MANAGEMENT SYSTEM
CERTIFIED BY DNV GL
= ISO 9001:2015 =
= ISO 14001:2015 =**



info@scsstampi.it



www.scsstampi.it